Settimanale
02-06-2024
Pagina 7
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

www.ecostampa.it

Memoria Una raccolta di testi del dissidente russo morto in carcere

Navalny, il seme della libertà

di IDA BOZZI

Sono trascorsi circa cento giorni dalla morte di Aleksej Navalny (nel libro, la grafia è Naval'nyj), il 16 febbraio, nella colonia penale di Charp, nella Russia siberiana. Alcuni testi del dissidente — post sui social, testi letti durante i processi, articoli usciti sulla stampa occidentale, lettere personali — sono raccolti nel volume *Io non ho paura, non abbiatene neanche voi* (a cura di Adriano Dell'Asta e Marta Carletti Dell'Asta, Scholé, pp. 240, € 19). Li precede una prefazione del curatore Dell'Asta, docente di Lingua e Letteratura russa all'Università Cattolica, in cui è narrata l'evoluzione politica di Navalny, dalle origini populiste alle idee liberali delle democrazie europee. «Come il seme di grano», scrive il curatore, dopo la morte del dissidente sono nati in Russia 500 luoghi di «memoria floreale», dove deporre fiori in suo nome.

Nei testi, datati dal 2010 fino alla morte, si può leggere la piena coscienza che Navalny aveva del suo ruolo politico e del suo destino, compresa la decisione di rientrare in patria dopo l'avvelenamento nel 2020.

Dal suo «viaggio nello spazio», come Navalny definisce l'isolamento nelle prigioni a Pokrov o a Charp, oltre alle accuse a Putin e alle lezioni politiche sulla necessità di ripristinare verità e giustizia nel Paese, giungono i racconti drammatici ma sempre appuntiti e ironici sulle vessazioni nel carcere. E le lettere d'amore alla moglie: «Ci separano città, le luci di decollo degli aereoporti, bufere azzurre e migliaia di chilometri. Ma io ti sento vicina ogni secondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE